

COMMENTI & ANALISI

Nella previdenza non si vince con il low-cost

Non si è ancora spento il dibattito sulla scarsità delle adesioni alla previdenza complementare nel 2007 ed è già il momento di discutere dei nuovi regolamenti Covip sulle modalità di adesione alla previdenza complementare. Lo schema di regolamento è liberamente consultabile alla pagina web <http://www.covip.it/documenti/PDF/comunicazioni/Binder1.pdf> e richiede osservazioni da far pervenire entro il 9 maggio. Esso è finalizzato a definire regole omogenee per la raccolta delle adesioni da parte di tutte le forme pensionistiche complementari e a tutelare l'adesione consapevole dei soggetti destinatari. Nella parte «Raccolta delle adesioni», in cui Covip introduce alcune novità significative che riguardano anche la possibilità di distribuire forme pensionistiche negoziali da parte di reti abilitate al collocamento di prodotti finanziari ed assicurativi, il punto

sul quale si svilupperà il dibattito sarà l'articolo 11, «Regole di comportamento nella raccolta di adesioni». Qui, al punto c), Covip fa un ulteriore passo in avanti rispetto al progetto prossimo a entrare in vigore, laddove definisce la necessità di fornire informazioni corrette con specifico riguardo non solo ai costi ma anche alle opzioni di investimento e ai relativi rischi, al fine di consentire ai potenziali aderenti di effettuare scelte consapevoli e rispondenti alle proprie esigenze. Il richiamo alle opzioni di investimento e ai rischi è quanto mai opportuno: la consapevolezza della tolleranza al rischio è uno dei principali elementi di valutazione del proprio piano pensionistico. Mancano però richiami alla necessità di evidenziare le componenti finanziarie e demografiche relative alla rendita pensionistica, che è la vera prestazione di un fondo pensione. Proseguendo nell'analisi, al punto d), si richiede che ci si astenga dal

di SERGIO SORGI*

fornire informazioni non coerenti con la Nota informativa. Questo appare meno chiaro laddove il concetto di coerenza viaggia sugli angusti confini tra «ampliamento» e «non contraddizione». Per esempio, c'è da chiedersi se una maggiore rappresentazione dei rischi finanziari durante la fase di erogazione (o in fase di costruzione del montante pensionistico) sia ritenuta coerente oppure no rispetto alle sintetiche rappresentazioni a oggi fornite dalle note informative. Molto interessante appare anche il punto e), nel quale tuttavia si afferma che il progetto esemplificativo «è volto a fornire una stima dell'evoluzione futura della posizione individuale e della prestazione pensionistica attesa». Ora, poiché il progetto esemplificativo definisce che bisogna adottare lo stesso

Anche un buon servizio di consulenza aiuta a migliorare le prestazioni

rendimento atteso per tutti i mercati azionari, e che questo è sotto il profilo scientifico e statistico assai improbabile, sarebbe meglio che si chiarisse che il progetto lavora su ipotesi e non su stime, e che pertanto è rivolto al confronto più che alla comprensione dell'effettivo tasso di copertura atteso. Vi è, infine, il punto h), davvero singolare laddove richiede che nel caso in cui si proponga l'adesione a una forma «non negoziale» a un lavoratore dipendente, il proponente debba farsi carico di fornire «informazioni comparative circa le caratteristiche essenziali di quest'ultima rispetto a quella collettiva indicata dal soggetto interessato, almeno con riguardo al diritto a ricevere l'eventuale contributo del datore di lavoro e alle differenze di costo tra le forme». Questo, concretamente, significherebbe che agenti assicurativi, promotori finanziari e operatori bancari debbano tenere sotto controllo tutti i costi delle forme negozia-

li e rappresentare al potenziale sottoscrittore che la forma che gli sta proponendo costa un tot per cento in più di quella di categoria. Se si adottasse il medesimo criterio nella vendita dei prodotti finanziari, bisognerebbe obbligare gli operatori che propongono un fondo o una gestione patrimoniale a rappresentare al risparmiatore il differenziale di costo rispetto a un Etf oppure il differenziale tra una index linked e un'obbligazione strutturata. Il che, attenzione, non è criticabile in sé, ma ponendo il costo a fattore unico di confronto porta a trascurare la componente di investimento, l'importanza delle garanzie demografiche e avvilisce il valore del servizio fornito dagli operatori. Il costo, infatti, comprende tra l'altro la formazione degli operatori, l'assistenza offerta al risparmiatore, le modalità di gestione variabili (constant mix, life cycle, time diversification), le garanzie demografiche e, soprattutto, il servizio di consulenza, che remunera il risparmiatore in termini di maggiori prestazioni pensionistiche.

Il solo confronto sui costi non evidenzia il valore del servizio. La scarsa adesione degli italiani alla previdenza complementare è un problema di grande portata, ancora fortemente sottostimato. E poiché Covip intende davvero diffondere la pianificazione previdenziale, bisogna investire nell'educazione di operatori e risparmiatori, rammentando che la vera sfida dei prossimi anni non si vince con l'omogeneizzazione delle ipotesi o il prodotto low cost, ma sviluppando il servizio, la consulenza e l'educazione del cittadino. La sfida è solo all'inizio ma è stata raccolta sia dalle istituzioni (si veda l'esempio dell'Isvap o dell'Investor education di Consob) sia dai soggetti del mercato (la formazione degli operatori di Poste e delle principali reti, i percorsi per i patronati) oltre che dagli standard internazionali (come l'Iso22222:2005).

*vicepresidente di Progetica